

GENERI E SOCIETÀ

## Un arbitro in gonnella conferma la regola dell'eccezione

EDITORIALI

06\_10\_2022



**Tommaso  
Scandroglio**



Diciotto falli fischianti, due ammonizioni e un rigore confermato dal Var. Questo il bottino di Maria Sole Ferrieri Caputi - primo arbitro donna in serie A, ma non nuova ad arbitraggi maschili ad alto livello dato che aveva già diretto un match in Coppa Italia - che

domenica scorsa ha guidato con polso sicuro la partita Sassuolo-Salernitana, finita 5-0 per il Sassuolo.

**I media ovviamente si sono buttati a capofitto in questa notizia** ed hanno sfoderato inossidabili stereotipi che, a volte, hanno un fondo di verità: occorre giudicare la Ferrieri per i suoi meriti e non perché donna, per lei è stato più difficile arrivare in cima rispetto ai colleghi maschi, un altro soffitto di cristallo è stato sfondato, etc...

**Naturalmente non è mancata la dissertazione sul genere grammaticale**

dell'apposizione che qualifica la Ferrieri: arbitro o arbitra? Lei inizialmente, come riporta [Repubblica](#), fischia un fallo ai danni della lingua italiana commesso dalle femministe e così sentenzia: "Arbitra non mi piace perché sottolinea che sono donna". Poi, alla [Domenica Sportiva su Rai 2](#), aggiusta il tiro, perché il Var gender ha dato un altro responso e sulla questione se chiamarla arbitro o arbitra lei così si esprime: "Risolvetele voi, per me non fa differenza".

**Pare curioso, ma incensare in tal modo la Ferrieri** perché arbitro donna in serie A contraddice i motivi stessi che portano alla sua incensazione. Il canovaccio è sempre il medesimo: appena una donna fa un lavoro da uomini si brinda all'uguaglianza e alla cosiddetta parità dei generi. Ma la storia della Ferrieri invece nega questi assunti proprio perché eccezione che conferma una regola di carattere antropologico: alcune professioni sono per natura più maschili e altre più femminili. Non esclusivamente maschili – come testimonia bene la brava Ferrieri – ma più maschili. E quando c'è una donna che arriva a ricoprire certi ruoli prettamente maschili giustamente fa notizia. La rarità merita attenzione e nello stesso tempo conferma il dato ordinario.

**Il dato ordinario è il seguente: quanti direttori di orchestra donna** ci sono nel mondo? Quanti compositori in gonnella? Abbiamo più camionisti o camioniste? Quale la percentuale di donne nei cantieri edili? E nelle caserme? E per *par condicio*, quale la quota di ballerini classici nei teatri? Quanti suonatori maschi di arpa conoscete? Quanti educatori uomini negli asilo nido? Si dirà che questo capita per sovrastrutture sociali retrive, maschiliste e patriarcali, per orientamenti culturali malati di fissismo machista.

**Ma è falso, perché sono ormai decenni** che le donne possono liberissimamente fare il lavoro che vogliono: le pari opportunità esistono da tempo. E alcuni lavori non vengono scelti dalle donne per loro libera decisione, non per condizionamenti esterni, perché non rispondono alle loro esigenze naturali, perché le corde della loro sensibilità e psicologia femminile non risuonano adeguatamente al pensiero di fare questo o quel lavoro. Perché uomini e donne non sono solo diversi nel fisico, ma anche nell'anima e

quindi nella mente, nei gusti, nelle aspirazioni. E questo è un bene perché in tal senso – e finalmente anche noi possiamo far nostra un'affermazione molto politicamente corretta – la diversità è ricchezza. L'uguaglianza vera risiede nella pari dignità tra uomo e donna e, in ultima istanza, nella identica chiamata alla santità. Quella falsa pialla le differenze.

**Ecco allora che tanto più si gioisce per l'arrivo del primo fischietto rosa in serie**

**A**, tanto più si conferma che madre natura o Dio Padre ci ha voluto maschi e femmina non solo nel corpo, ma anche nella società, nelle relazioni, nelle passioni.

L'appartenenza sessuale innerva necessariamente ogni nostra azione, informa ogni nostro desiderio e quindi è naturale che anche le professioni risentano di questa nostra ineludibile inclinazione che nasce dai geni e si sviluppa in tutta la nostra persona. La natura da sempre ha assegnato le sue quote rosa e azzurre.

**Detto ciò, buon lavoro, arbitro Ferrieri.**